

Promuovere le life skills dalla nascita

PARIDE BRAIBANTI



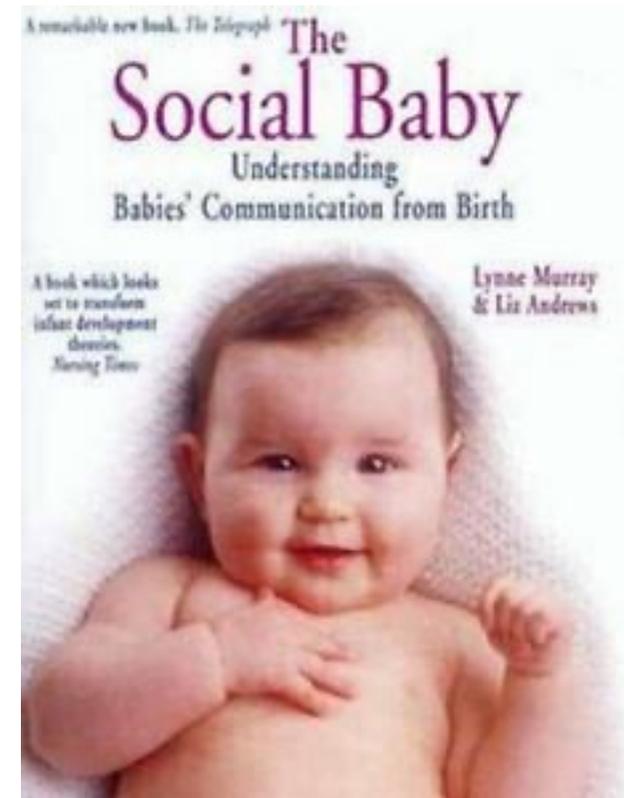
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI BERGAMO

Dipartimento
di Scienze Umane
e Sociali

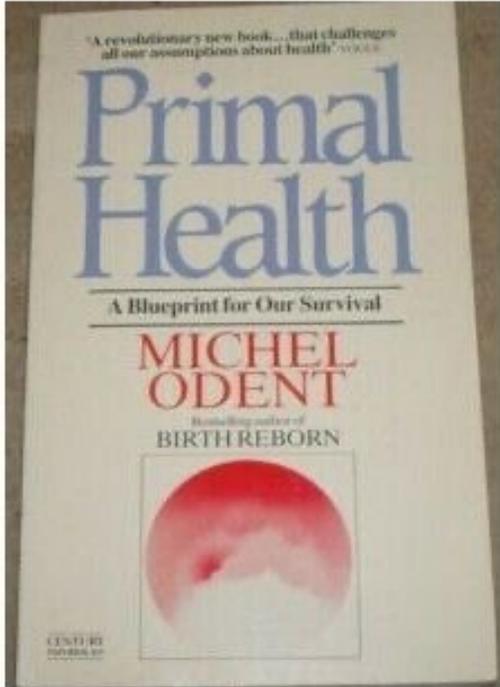
LE ESPERIENZE PRECOCI E L'AMBIENTE DEL BAMBINO HANNO GRANDE INFLUENZA SULLE LIFE SKILLS (L. MURRAY)

«L'ambiente precoce, e in particolare le prime relazioni sociali, sono fattori cruciali per lo sviluppo di un bambino. Gran parte di ciò che i genitori fanno naturalmente, in modi ordinari, è molto utile per lo sviluppo dei bambini, ma sono necessarie abilità genitoriali diverse in situazioni diverse. Sebbene il legame genitore/bambino esista naturalmente da generazioni, la scienza moderna sullo sviluppo psicologico dei bambini è molto complessa»

«È importante aiutare i genitori a comprendere i bisogni e i segnali del loro bambino, in modo che si possano costruire cicli positivi di relazioni e in modo che i modelli di comportamento negativo non diventino troppo radicati».



La salute primale (primal health) e i genitori



A partire dall'esperienza prenatale e dalla nascita, il ruolo dei genitori è essenziale per la salute «primale» del bambino (Michel Odent):

- Accogliere la nascita
- l'allattamento,
- la vicinanza fisica,
- le interazioni precoci
- la creazione di un ambiente sicuro e protetto per il bambino

Sono elementi essenziali per la costruzione di relazioni affettive stabili e sicure e per promuovere il benessere emotivo del bambino.





Occorre sostenere
innanzitutto le
competenze del neonato
e del bambino

Viene spesso sottovalutato il fatto che i primi mesi del bambino trovano nel contesto relazionale con la madre (per il quale appunto il neonato è biologicamente, cognitivamente e socialmente preadattato) un potente momento di riequilibrio allo scarso livello di maturità. La debolezza individuale del bambino è tale, infatti, solo se le strategie di adattamento che ha a disposizione non trovano il terreno biologico e sociale entro cui esercitarsi, ma si risolve in una straordinaria capacità di adattamento e sviluppo se adeguatamente sorretti dalla naturale evoluzione del rapporto con l'ambiente.

Anche i genitori sono estremamente competenti, proprio come i loro neonati...



- Sono essenzialmente competenze legate allo sviluppo della comunicazione con il neonato, come
- la sintonizzazione degli affetti,
- l'imitazione non intenzionale del bambino,
- l'impegnare il bambino in un contatto visivo,
- l'accompagnare con parole l'attività del bambino,
- l'utilizzare procedure standardizzate e modelli verbali,
- la regolazione delle interazioni,
- l'uso soprattutto degli aspetti prosodici del linguaggio

- e molte, molte altre





Cosa può ostacolare lo sviluppo di queste competenze?

Le competenze e le capacità di adattamento del bambino, della madre e del padre sono, contemporaneamente, significative, importanti, ma anche delicate ed esposte ad alcune difficoltà. Il pieno sviluppo delle competenze del neonato è legato inevitabilmente alla possibilità che anche le competenze genitoriali possano svilupparsi completamente.

- Le principali difficoltà che possono ostacolare lo sviluppo delle competenze genitoriali sono probabilmente riconducibili ai tre livelli del paradigma bio-psico-sociale, quindi possono essere legate a:
 - fattori organici (come le condizioni di salute materne, paterne, o infantili) che ostacolano o rendono difficile l'interazione (si pensi ad esempio, alla separazione per le forme più gravi di prematurità)
 - fattori psicologici come ad esempio Le difficoltà che i genitori depressi hanno con i loro bambini – cogliere i segnali del bambino, essere in grado di rispondere a loro in modo appropriato e divertirsi con loro, specialmente quando queste difficoltà persistono per diversi mesi - sono associate a un aumento del rischio di difficoltà nello sviluppo del bambino) e a
 - fattori sociali, come la povertà, l'isolamento sociale, le condizioni abitative, le difficoltà del mercato del lavoro o la disoccupazione
- Ma nei primi mesi dopo il parto sembra particolarmente rilevante soprattutto la mancanza di una rete consistente di relazioni che sostituisca e integri le relazioni della famiglia tradizionale e che sia pertinente ed adeguata ai nuovi bisogni dei protagonisti della nascita

Come sostenere i genitori in questa responsabilità?



Molti programmi mirati sono stati allestiti su larga scala a livello internazionale per promuovere le competenze genitoriali.

Studi metanalitici (Engle et al. [Lancet 2011; 378: 1339–53](#)) rilevano che risultano particolarmente efficaci i programmi centrati su

- sessioni intensive e protratte nel tempo volte a sostenere l'allattamento e l'interazione col bambino*
- Interventi di Home Visit Parenting intervention, ravvicinati nelle prime settimane di vita e protratte a scadenze più rade nel primo e nel secondo anno*
- Sessioni di gruppo nei primi mesi, (es. Better Parenting Program) e interventi (es. Triple P methods – Provision, Protection And Partecipation) per gruppi di genitori e che coinvolgono la comunità allargata.*





E' importante osservare che la gran parte di queste metodologie, in misura maggiore o minore, privilegiano un atteggiamento più dialogico e riflessivo di confronto e supporto, che non meramente addestrativo, e incoraggiano il confronto tra le diverse esperienze genitoriali. In questo contesto vengono anche proposte indicazioni e suggerimenti sul comportamento del bambino, allo scopo di facilitare e sostenere la sensibilità spontanea dei genitori nelle diverse situazioni e fasi dello sviluppo.

Proprio per questo motivo, gli interventi mirati sulla genitorialità richiedono sia di essere inclusi in più ampie e sistemiche strategie di supporto e promozione della salute, come quelle promosse dall'OMS di Nurturing Care, sia di attivarsi precocemente fin dal periodo della gravidanza, della nascita e del puerperio

Al di là delle specifiche metodologie di intervento

La varietà delle metodologie impegnate a sostegno della genitorialità mostra comunque che questo compito è tuttavia assai complesso e richiede una riflessione attenta:

- Sulle conoscenze, i metodi e le culture con cui lo si affronta;
- Sul ruolo e sulle interconnessioni dei sistemi che lo rendono possibile e socialmente praticabile (sistemi sanitari, sociali, educativi e comunitari)
- Sui bisogni e sulle tensioni che caratterizzano scenari socio-culturali complessi e in trasformazione.

Grazia Honegger Fresco, Maria Montessori, come anche Edgard Morin, ci aiutano a capire come nel rapporto tra generazioni, tra genitori e figli, sia necessario riconoscere e convocare le interconnessioni tra le diverse dimensioni della vita umana, nella complessità del mondo e nel bisogno di una visione olistica dell'esistenza, evitando semplificazioni e visioni parziali e riduzioniste della vita e dell'uomo.

Grazia Honegger Fresco (1929-2020)



Riscoperta dell'infanzia negata



Grazia Honegger osserva inoltre che:
il compito antico di avere massima cura dei figli passa necessariamente per la scoperta e la rivalutazione di un'infanzia 'negata' dal frastuono di una cultura di disarmante vacuità con cui hanno a che fare i genitori del terzo millennio.

Questa riscoperta dell'infanzia richiede «la riapertura di uno **spazio interiore** che permetta di mettersi in contatto profondo con un essere che non ha parola e si esprime in modi così inconsueti da lasciar sgomenti adulti che non hanno mai visto un neonato fino a quando si trovano davanti il loro»



Senso di adeguatezza a sé stessi, insicurezza e solitudine nell'esperienza genitoriale

È anche così, in questa difficoltà di costruire **un senso di intima adeguatezza a sé stessi** (Gadamer) nel proprio compito genitoriale, si spiegano anche paradossi che affiancano ad una ripresa dell'allattamento materno negli ultimi decenni anche la sua precoce interruzione, frutto anche di un disorientamento prodotto da:

- un atteggiamento non sempre coerente lungo l'intero itinerario di accompagnamento della gravidanza, del puerperio del periodo neonatale,
- la sfiducia di essere "sufficiente" e "adeguata" alle necessità alimentari del bambino,
- la credenza di non avere latte che alimenta la paura di "danneggiare" il bambino,
- pratiche scorrette di allattamento durante le prime fasi di allattamento, acutizzate dalla dimissione precoce (non protetta) e dalla solitudine durante la "montata latte".

E la solitudine amplifica la difficoltà di interpretare il comportamento e i bisogni del bambino, di leggere contemporaneamente in modo adeguato gli stessi bisogni materni e di coppia





«Le madri non sbagliano mai» (G. Bollea)

«Si può fare come voi o peggio, ma non si può fare meglio» (D.W. Winnicott, parlando ai genitori)

Contrapposta alla riapertura di uno spazio interiore profondo, finisce così col prevalere talvolta il senso di una «insufficienza» che porta i genitori ad affidarsi a «sistemi esperti» che finiscono con l'invadere ogni aspetto della vita quotidiana con «decaloghi» e «prescrizioni» che si sovrappongono e oscurano le proprie competenze.

Giovanni Bollea
(1913-2011)



Come superare questa contraddizione tra il bisogno di sicurezza e conoscenza e un improprio affidamento agli «esperti»?

Sembra allora importante allestire uno spazio e una strategia di accompagnamento e facilitazione della genitorialità che

- non colluda con la preoccupazione e il senso di insufficienza e non costruisca decaloghi astratti, cuciti attorno ad un «bambino medio» e a «scale di sviluppo» in cui è davvero difficile riconoscere la propria esperienza con il bambino concreto, reale nella vita quotidiana, ma che invece:
- costituisca uno spazio di cura (*care*) e non di addestramento o trattamento (*cure*), uno spazio di ascolto, accoglienza dell'incertezza e delle ambivalenze, di confronto e attenzione reciproca

Donald Woods Winnicott 1896-1971

Tre principi montessoriani



Maria Montessori (1870-1952)

Questo spazio può essere realmente allestito con un profondo riorientamento epistemologico e metodologico per il quale ci sentiamo di proporre la convocazione, applicandola alla relazione di supporto ai genitori, di tre fondamentali principi che Maria Montessori ha introdotto nell'educazione del bambino:

- Osservare il bambino
- Non precederlo ma seguirlo
- Non intervenire sul bambino, ma sull'ambiente



Osservare e comprendere i genitori nel loro ambiente di vita

Occorre entrare in contatto profondo (osservare, ascoltare, riflettere) con ciò che emerge nell'esperienza concreta della genitorialità.

L'operatore non sarà, in questo spazio, un dispensatore di informazione asettica o di prescrizioni, ma entrerà in risonanza con i bisogni e le tensioni che si rispecchiano nella propria stessa esperienza di genitore, di educatore e del «bambino che vive dentro di lui».

E' anche così che prendono significato e si rendono visibili «cariche», «potenziali» e «risorse» di sviluppo che sono inscritte nell'esperienza genitoriale e che, raccolte nella loro delicatezza e fragilità, potranno arricchire il posizionamento nei confronti del bambino



Questa foto di Autore sconosciuto è concesso in licenza da [CC BY-NC-ND](#)

Non precedere, ma seguire

Uno dei problemi che può capitare di incontrare nell'esperienza genitoriale è il cosiddetto «sovraaiuto benevolo» che, come ci ricorda Elinor Goldschmied, solo apparentemente aiuta il bambino, ma in realtà, interferendo e sequestrando la sua creatività, gli impedisce di costruire gioiosamente la propria competenza. Allo stesso modo l'operatore può essere tentato di pensarsi come «problem solver» e non come agente «maieutico» per valorizzare e aiutare ad emergere competenze ed energie latenti.

Occorre lasciare che i genitori e gli adulti presenti sulla scena dello sviluppo si muovano nello spazio della relazione col bambino, avendo occasione di riflettere e ripensare al proprio posizionamento, accompagnati dallo sguardo riflessivo e, appunto, maieutico più che interpretativo dell'operatore.

Non agire «sui» genitori, ma sull'ambiente (sociale) dello sviluppo «insieme» ai genitori

L'operatore potrà così allestire uno «spazio riflessivo» in cui entrano in contatto e si ricompongono le varietà delle relazioni che costituiscono la «scena ecosistemica» dello sviluppo del bambino. Non quindi uno spazio in cui si «cura» (e quindi implicitamente si conferma) la mancanza o il deficit nelle attitudini genitoriali (saldando il sintomo alla persona), ma in cui si accoglie l'ambiente relazionale (i genitori, i nonni, gli altri adulti significativi, i vicini di casa e gli altri agenti ecosistemici) favorendo un «dialogo aperto» nel landscape polifonico dei bisogni e delle reciproche risorse per lo sviluppo.

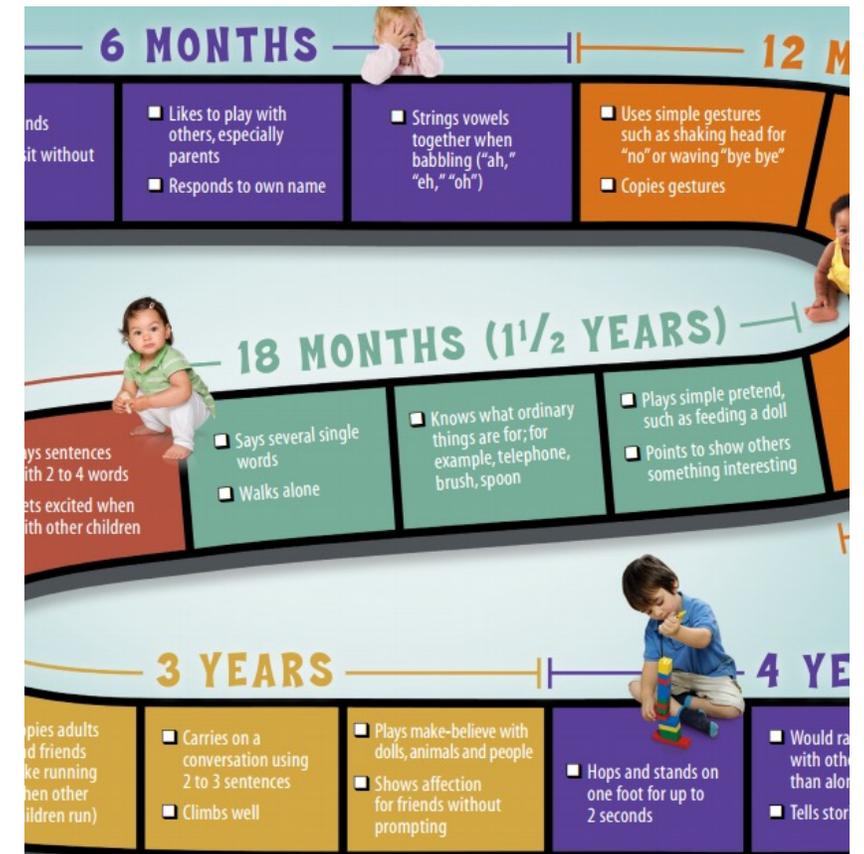


Agire nell'ambiente polifonico per sostenere i touchpoint dello sviluppo del bambino

E' allora importante comprendere che le reti e i servizi di supporto alla genitorialità si costituiscano come un sistema di azioni e di opportunità che, nella varietà delle forme elaborate e sperimentate nell'esperienza internazionale, mantengano tuttavia la capacità di affiancare e facilitare, ma non di dirigere, l'esperienza genitoriale, aprendola alle risorse ambientali e della comunità come protagonisti essenziali e come risorsa indispensabile nei «touchpoint» dello sviluppo.

Come ci ricorda Brazelton, i Touchpoint (o "punti di contatto") sono una serie di momenti critici nello sviluppo del bambino, in cui l'interazione con l'ambiente circostante diventa particolarmente significativa per la sua crescita e il suo sviluppo.

Le reti e i servizi devono essere interlocutori presenti e competenti nell'affiancare le risorse genitoriali e ambientali nel sostenersi reciprocamente e nel favorire lo sviluppo specialmente in queste fasi critiche.



Una rete di sostegno per la
“Promozione delle salute e le
life skills del neonato e della
genitorialità e per il sostegno
ad una maternità e paternità
attive, consapevoli, solidali ”

Sulla base anche di queste attenzioni si può oggi pensare allo sviluppo di un vero e proprio **programma di “Promozione delle salute del neonato e della genitorialità”** che offra opportunità di percorsi di accompagnamento alla nascita, dalla gravidanza e, almeno, ai primi mesi e anni di vita del bambino, caratterizzati dalla promozione di processi di self-empowerment e di sostegno multi - dimensionale alla genitorialità e su cui eventualmente **ricostruire e rilanciare il ruolo dei consultori familiari come snodo di un sistema che coordini e sostenga interventi sanitari, sociosanitari, educativi e culturali volti a promuovere risorse di comunità.**



Compiti e prospettive di una rete territoriale per le life skills e la promozione della genitorialità

- una integrazione delle prospettive e degli interventi a livello sociale, sanitario, educativo e civico, che riduca o annulli le cesure tra la gravidanza, il parto, il puerperio e i primi mesi di vita del bambino
- una forte attenzione strategica agli **aspetti preventivi** e di **promozione della salute e del benessere** “emotivo, psicologico, relazionale” sia dei bambini, sia degli adulti e dei soggetti impegnati nelle relazioni educative e di cura
- un’attenta formazione e valorizzazione di operatori sociali di base in grado di sostenere interventi multidimensionali di promozione dello sviluppo e di sostegno alla genitorialità,
- la formazione di Équipe territoriali multidimensionali capaci di attivare progetti integrati di intervento di promozione della genitorialità e dello sviluppo del bambino.
- una piena valorizzazione, attivazione e sollecitazione delle **capacità resilienti e trasformative delle istanze collettive** e delle “risorse delle culture educative locali” con la costruzione e valorizzazione della portata strategica di un “patto” e di un “progetto educativo di territorio”;
- La costruzione entro questa prospettiva educativa di una relazione diretta e di una compresenza delle istanze di accoglienza e ascolto, di presa in carico integrata entro i **dispositivi sociosanitari delle cure primarie**, valorizzando e indirizzando in questo senso anche i processi di costruzione delle “case di comunità”
- L’allestimento, entro la prospettiva del “patto educativo di territorio” di una **rete consulenziale per le istituzioni educative e i loro agenti di cambiamento** (bambini educatori/insegnanti, famiglie, comunità e territorio), scaffolding interistituzionale entro cui mettere a disposizione delle istanze educative del territorio **professionalità consulenziali psicologiche, educative e sociali**.



E' entro questo scenario che si potranno valorizzare possibili interventi lungo l'arco dei primi 1000 giorni

Incontri di accompagnamento alla gravidanza per futuri genitori, con spazi di socializzazione, confronto e dialogo

Trasformazione delle modalità di accoglienza della nascita, «domiciliarizzazione» dei luoghi della nascita e del parto, assicurando un'accoglienza appropriata al neonato che consenta e promuova il contatto immediato, pelle a pelle, il rooming in, l'allattamento al seno esclusivo, precoce a domanda

- Home visiting intensivo nella fase perinatale (esperienza olandese, Kraamsorg che accompagna i genitori durante il parto e per gli otto giorni successivi alla nascita o alla dimissione) per un sostegno domestico, supporto all'allattamento e alle prime relazioni genitori-bambini e successivamente Home visiting e consultazione periodiche nelle settimane e mesi seguenti;

- Offrire spazi di consultazione per i genitori e caregivers, accessibili e sburocratizzati, collocati negli asili nido e negli spazi gioco, che consentano colloqui, confronto con operatori sanitari, educativi e sociali, e favoriscano scambi di esperienze e supporto tra pari,

- Incontri periodici per gruppi di genitori negli asili nidi, negli spazi gioco e/o nei consultori e case di comunità, per scambi di esperienze e riflessioni condivise sulla genitorialità, la relazione col bambino, i problemi e le risorse della vita quotidiana; per confrontarsi sullo sviluppo del bambino, i touchpoints e per

favorire il benessere emotivo del bambino

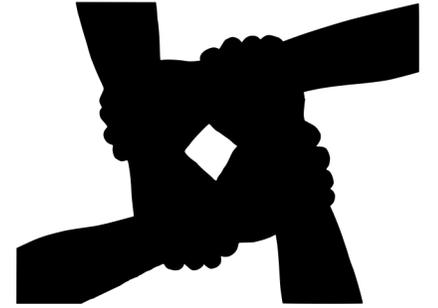
- Incontri e scambi a livello della comunità per sensibilizzare sui bisogni dei bambini e dei genitori e per promuovere forme di solidarietà, scambio e supporto sociale diffuso, promuovere la costruzione di reti familiari per situazioni che possono richiedere l'affidamento o il supporto genitoriale tra famiglie;

- *Incontri «open dialog» con le «reti di prossimità» in situazioni di maggiore criticità, anche mediante le metodologie consolidate in sperimentazioni nazionali (v. Progetto P.I.P.P.I.) o internazionali (v. Family Groups Conferences)*

- *Favorire forme di supporto «tra pari» e di «solidarietà attiva» tra famiglie e comunità anche a supporto e integrazione di interventi domiciliari e di aiuto domestico (educatore e assistente domiciliare),*



Supporto sociale e genitorialità critica



E' nell'ambiente sociale, nel supporto sociale, in particolare, che si gioca anche la possibilità di favorire e sostenere la sensibilità dei genitori, anche e soprattutto nelle circostanze in cui si sperimentano forme di genitorialità critica, come, ad esempio, nella cosiddetta Post Partum Depression (Hagen, 2017).

«Gli approcci evolutivi alla cura dei genitori suggeriscono che i genitori non investiranno automaticamente in tutta la prole e dovrebbero ridurre o eliminare gli investimenti nei loro figli se i costi superano i benefici. La mancanza di sostegno paterno o sociale aumenterà i costi sostenuti dalle madri, mentre i problemi di salute dei bambini ridurranno i benefici evolutivi che si possono ottenere. L'autore esamina gli studi che supportano la correlazione tra depressione postpartum (PPD) e mancanza di supporto sociale o indicatori di possibili problemi di salute e sviluppo del bambino. La PPD può essere un adattamento che informa le madri che stanno soffrendo o hanno subito un costo di fitness, che le motiva a ridurre o eliminare l'investimento nella prole in determinate circostanze e che può aiutarle a negoziare maggiori livelli di investimento da parte di altri».



Principi chiave:

- Valorizzazione delle potenzialità, risorse, capacità e abilità che il bambino mostra di possedere.
- L'importanza nei processi di sviluppo del bambino dell'azione di incoraggiamento e consolidamento della fiducia di base.
- Attenzione alle relazioni instaurate dal bambino con oggetti, bambini, educatori, genitori, partendo dal presupposto che gli interlocutori del bambino sono potenziali agenti di sviluppo.
- La flessibilità come caratteristica determinante per un corretto approccio educativo.
- L'importanza di consolidare nei genitori i processi di fiducia in sé stessi e nel proprio bambino.
- L'importanza di costruire rapporti di fiducia tra genitori ed educatori/operatori dei servizi e delle istituzioni per l'infanzia.
- Il rilievo che rivestono nello sviluppo del bambino i desideri, le paure e le aspettative e la speranza dei genitori.
- Il valore dell'osservazione/attenzione alle attività per il bambino.

